6
PAVESI CESARE
EDICOLA GIORNALI
SOTTOPASSAGGIO
S. MARGHERITA
MILANO
CARLO LECOCQ
ALÌ BABÀ
O
I 40 LADRONI
Fiaba delle " Mille e una notte „
in 3 atti e 8 quadri
PAROLE DI
ALBERT VANLOO e WILLIAM BUSNACH
PROPRIETÀ RISERVATA
Prezzo netto Cent. 30.

ALÌ BABÀ

O

I 40 ladroni

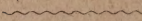
Fiaba delle " Mille e una notte „

in 3 atti e 8 quadri

PAROLE DI

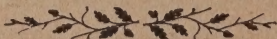
ALBERT VANLOO e WILLIAM BUSNACH

MUSICA DI

CARLO LECOCQ

PAVESI CESARE
Edicola Giornali - Sottopassaggio S. Margherita
MILANO

PERSONAGGI

ALÌ-BABÀ, boscaiuolo.
MORIANA, servente di Alì-Babà.
CASSIM, ricco mercante di Bagdad.
ZOBEIDE, moglie di Cassim.
KANDGIAN, capo dei quaranta ladri.
SALADIN, nipote di Cassim.
MABOUL CADÌ.
MEDJÈAH, Baiadera.
CIAFAN, intendente.
MESROUR, ladro.
UN MUEZZIN.
UNA SCHIAVA.

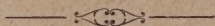
AHMED SADÌ MUSTAFÀ OMAR NASIR EDDIN	Commessi di Cassim.

Argomento

ATTO I.

Quadro I. — *Il Bazar di Cassim.* Commessi ed avventori dei grandi magazzeni di Cassim si affollano a comperare. È l'ora della siesta e il *Bazar* si vuota lentamente. Il nipote di Cassim, Saladin, fa la corte a Moriana, la bella servente di Alì-Babà, ma vengono interrotti nel loro colloquio dal sopraggiungere del vecchio ed avaro Cassim, che inviperisce contro il cugino Alì-Babà, di cui è creditore di due rate scadute di pigione del tugurio da questi abitato. Zobeide, la bella moglie di Cassim, prende la difesa di Alì. Questi sopraggiunge a domandare al suo ricco cugino una remora al pagamento, ma questi si mostra inflessibile, facendo capire al povero Alì, che, se in giornata non pagherà, quel poco mobilio che possiede sarà venduto all'asta.

Quadro 2. — Siamo nella foresta, dove Alì-Babà, misero taglialegna, viene ad accudire al suo lavoro. È sconfortato, stanco della vita decide di appiccarsi ad un albero. È salvato dalla sua servente Moriana, che nutre un segreto sentimento amoroso verso di lui. Sollevato dalle parole di Moriana, si accinge fiducioso al lavoro; ma udendo uno strano rumore si nasconde su di un albero. Di lassù, inosservato, vede venire i quaranta ladroni, famosa banda che getta il terrore nei dintorni, e apprende il rifugio di questa e la magica frase che ne fa aprire l'entrata. Appena i ladri si sono allontanati, si fa coraggio, pronuncia la frase: « Sesamo apriti! la rupe si scosta ed egli entra nella grotta.

Quadro 3. — Una piazza di Bagdad, davanti all'ingresso del tugurio di Alì. Cassim fa procedere alla vendita all'asta del misero mobilio di Alì-Babà, nonchè della servente Moriana.

Alcuni vecchi e ricchi pascià la disputano a Saladin, ma sopraggiunge Alì-Babà che offre una forte somma e Moriana viene a lui giudicata. Cassim vuol sapere come è in possesso di tutto quell'oro e Alì risponde di averlo avuto da un incognito benefattore. Alì distribuisce monete d'oro alla folla, che lo porta in trionfo.

ATTO II.

Quadro 4. — Nell'interno del tugurio di Alì. Moriana non sa capacitarsi della fortuna di Alì, e maggiormente si meraviglia quando lo vede entrare riccamente vestito, e la incarica di andare a farsi dare in prestito una bilancia e delle misure. — Nel frattempo viene anche Zobeide a felicitarsi con Alì, seguìta quasi subito da Cassim, che cerca scoprire da qual parte son piovute ad Alì tante ricchezze, ma nulla riesce a cavare dalla bocca di Alì. Restati soli Moriana ed Alì, questi mostra alla servente il tesoro portato via dalla grotta dei ladroni, ma non si avvede che sotto il tavolo, da una botola comunicante dalle cantine coi magazzini di Cassim, questi ha inteso il racconto di Alì, apprendendo in tal modo anche lui la frase magica che fa aprire la porta della caverna dei ladroni. Appena rimasto solo, Cassim esce dalla cantina e, gongolante di gioia, si reca al luogo indicato da Alì.

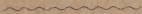
Quadro 5. — L'interno della grotta dei ladroni. Cassim, pronunziando dall'esterno la frase magica, entra nella grotta, che è piena di oggetti preziosissimi, e fa un *bagno d'oro* in un cassone pieno di zecchini. Si riempie le tasche, il berretto di tutto quell'oro, e mentre vuol sortire dalla grotta, dimentica, per tal forte emozicne, la frase magica, e non può uscire dalla grotta. Sente sopravvenire dalla campagna la banda dei ladroni e, folle di terrore, si nasconde; ma al sopraggiungere della

banda, si tradisce con uno starnuto, avendo preso, col fresco della grotta, un raffreddore, e si trova trascinato avanti al capo della banda, che lo condanna a morte, incaricando Zizì suo luogotenente dell'esecuzione della sentenza. Cassim e Zizì restano soli. Zizì è un ex commesso dei magazzini di Cassim, di carattere debole o pauroso del sangue. Si commuove alle preghiere e alle lagrime di Cassim e acconsente a salvarlo. Alla banda dei ladroni manca un addetto. Zizì taglia i capelli e la barba a Cassim, gli fa cambiare gli abiti e lo presenta a tutta la banda come un nuovo affigliato. L'atto termina con danze e canti fra i ladroni, le bajadere e le mogli tolte dai ladroni a un pascià.

ATTO III.

Quadro 6. — Sulla piazza del mercato di Bagdad. È mezzogiorno, il mercato si chiude e Zobeide è inquieta perchè Cassim non è tornato a casa nella nottata, e prega Alì di domandarne notizia.

Intanto Cassim e Zizì, travestiti da cantanti ambulanti e quindi irriconoscibili, vengono sulla piazza a cantare e assistono al ritorno di Alì che porta gli abiti di Cassim e la notizia della sua uccisione a Zobeide. I ladroni si riuniscono nella piazza e il capo di essi, avendo avuto, perchè travestito da mendicante, una moneta d'oro in elemosina da Alì, e riconosciutala come appartenente al tesoro della grotta, segna con una croce la casa di Alì per additarlo alla vendetta della banda; ma Zobeide che inosservata ha ascoltato il piano dei ladroni, segna con altrettante croci le case vicine e i ladroni vedono così fallire il loro piano. Durante questa scena si ode la preghiera del Muezzin e passa una pattuglia turca.

Quadro 7. — Siamo nel palazzo di Alì. Cassim e Zizì, travestiti da segretari, s'introducono nel palazzo per scoprire se Alì è la persona che ha dato la moneta al loro capo, e il povero Cassim assiste ad una scena d'amore fra Zobeide ed Alì,

il quale decide di prendersela per moglie, credendo di non essere amato da Moriana, che gli ha sempre celata la sua passione. Allora Cassim, per vendicarsi di Alì, lo denunzia ai ladroni come la persona che è entrata per la prima nella grotta. Il capo dei ladroni, allora, travestito da mercante, e con i suoi uomini nascosti dentro grossi otri, domanda ospitalità nel palazzo, che gli viene accordata. Ma anche questa volta Moriana scopre il tranello, chiama le pattuglie e fa arrestare i ladri celati negli otri.

Quadro 8. — Nei giardini di Alì si dà una gran festa per solennizzare il matrimonio di Alì oon Zobeide. Il capo dei ladroni, sfuggito con Zizì e Cassim alla cattura, incarica la danzatrice, che deve eseguire la scena del pugnale innanzi ad Alì, di trucidare Alì nel momento della danza, e mentre questa sta per eseguire l'ordine, viene a tempo fermata da Moriana, che fa arrestare anche il capo ladrone e Zizì. Alì comprende che Moriana lo ama e corre nelle sue braccia, e mentre Zobeide, gelosa, protesta, si presenta Cassim nel suo aspetto primiero, con la borba e i lunghi capelli, obbligando Zobeide a tornare con lui. Zobeide concede la grazia a Zizì, per il quale, quando era commesso nei magazzini di Cassim, aveva avnto delle tenerezze e con lui si consolerà per l'avvenire.

Atto Primo

N. 1. — Introduzione.

Coro In questi grandi bazar
pien di gente mista,
tutta trascura gli affar
e comprar s'appresta.
E così per tutto il dì,
par si faccia festa,
ove metà spia qui,
quel che l'altra acquista.
E tutti i dì son tante feste.
1 Commesso Prendete pur gli oggetti in man.
2 » Dei tappeti, trine, vestiti.
1 Commesso Ecco seta, lana, fil.
2 » Del sale, frutta buona ognor
I 2 Commessi Su di quà
per guardar,
comandar
e comprar.
Il bazar
garantisce
che vi dà
roba buona.
Coro Commessi Commessi lindi siam
gentili a tutto dir:
dal volto sorridente
galanti noi serviam.
Chi vuol da noi venir
le belle specialmente.

N. 2. — Romanza.

N. 1

Saladin Fui ferito al chiar della luna
passeggiando senza pensier,
tardi già, così a fortuna,
dai sguardi tuoi sì belli, fier.
Ahimè da quell'infausto giorno
sento in me dalla testa in giù
un mal qui dentro e tutt'attorno.
Non bevo più, non mangio più.
Se quasi giallo nel sembiante,
l'occhio, lo spirto divagante.
Uom vedi all'ora del pranzar
che schiva il bere ed il mangiar
Moriana, credi pure a me,
è l'amor.

2.

Sento dentro qui nel cervello
un insolita confusion;
non distinguo questo da quello
nè la lana più dal coton.
Infine il sintomo più grave
che dolorare ti farà
e che di cassa il libro a chiave
chiuso pur, brulica d'error.
E' l'amor!

Moriana Ah, ah, ah! Sei caro inver,
già, tutti parlan come te.

Saladin Dagl'altri ben diverso son,
la lingua accordo col pensier.

Moriana Allora senti schietto e lesto
quello che t'esprimo pur qui:
nè te, nè lui, nè quel, nè questo,
nè l'un, nè l'altro, nè quel lì.
A chi d'amor mi parla, voglio
rispondere chiaro ognor così.

Saladin Nè me, nè lui!

Moriana Nè l'uno, nè l'altro.

Saladin Nè quello là.
Moriana Nè questo quà!
Saladin E' dunque una vera manìa!
Cosa succederà poi mai?
Moriana Soltanto a chi mi piacerà,
il cor forse dar poi potria;
impegnarlo è difficile molto assai,
che furbo è chi, tanto potrà.

N. 3. — Couplets.

1.

Zobeide Marito caro, il tuo testone
è duro assai.
Il mio testin al paragone
è duro più!
Vorresti ben che piega e ceda
qual agnellin.
Ai tuoi voler non è ch'il creda,
son stanca al fin.
Ai preghi miei che volgo a te,
replichi ognor su stesso tuon
il ritornello della canzon:
no, no, no, no!
A mia volta del pizzicon,
Canterò
la canzon.
Cassim Ahi, ahi!

2.

Zobeide Con tenerezza in don ti chiesi
un cosettin...
vuò dir... la chiave del forziere;
mio bel sposin.
Ma tempo invan e fiato persi,
ti pentirai.
Linguaggio cambierò maniere;
la chiave vuò!
Ai preghi miei che volgo a te, ecc.

N. 4. — Terzetto.

Alì Babà O buon Cassim!
Zobeide Alì Babà!
Cassim O qual sorpresa mi fa
il mio cugino Alì Babà!

Aria.

Alì Proprio son quel meschino
nomato Alì Babà,
che fra gli stenti vivo
per voler di Allà.
Proprio son quel meschino
nomato Alì Babà.
Lavorando al bosco,
come l'alba appar,
rami, tronchi spacco
senza mai posar.
Scure, sega, pala
alternando vo,
onde gran cataste
ogni tanto fo.
Grama sorte è questa
per Alì Babà.
Come farti ricco
tal mestier potrà?
Cassim Mio buon Alì, or mi spiegate
per qual ragion qui vi trovate.
Zobeide Briccon! Fa finta d'ignorar.
Alì Or ben, l'affare per cui..
io sono qui, è del fitto il restante
del quale, malgrado il voler,
vi son debitore in contante
di venti almen d'oro zecchin.
Cassim Venti zecchin! Ma come! niente meno?
Alì Ed il Cadì, stamane m'avvisò
che questa sera, se non pagherò,
mi manderà a dormir al sereno.

Cassim Se il disse il buon Cadì,
ho nulla da obbiettar;
l'Autorità so rispettar.
Alì Venti zecchin per me meschino
è somma enorme;
un inezia per voi.
Cassim Che?
Voi ragiònate ben davver!
Oggi un zecchin, di per dì poi, crescendo
in breve tempo n'andrò ahimè perdendo
tutti i miei zecchin
ed ogni aver.
Alì-Zobeide Che mascalzon,
che pesce can,
che vil strozzin,
che spilorcion.
Alì Propizi i tempi non mi son,
abbiate quindi sofferenza:
Vi pagherò non solo, ma avrò
a voi riconoscenza.
Cassim Propizi tempi a voi, a me non
sono, ne v'è differenza; pagate e
vi quitanzerò con gran riconoscenza.
Zobeide Ma dunque d'aiutar un cugino neghi tu?
Cassim Che cugin! Non t'immischiar in ciò;
cugin qui non vi son, v'è solo un locatario;
e quando a me si vien a man vuote, oibò
parenti non vi son per un proprietario.
Zobeide Ragion non senti alcuna più?

N. 5. — Aria e Duetto.

Alì Cercar debbo dunque un buon ramo
che spero il fral mio corpo sosterrà.
Il sacrificio orsù compiamo.
Addio buon Alì Babà,
Quivi a restar, me nulla invita,
nè parenti, amici, amor.
Perchè mai prolungar questa misera vita?
Presto ognuno mi scorderà.
niun proverà per me dolor.
Moriana O Ciel che vuol far?

Alì E Moriana!
Che tanto non deve saper.
O cara, sai, di questa pianta
l'altezza vuò ben misurar
Moriana No, no! Ti so leggere in faccia
il cor mio non sbaglia mai.
Alì Or ben è ver: di tal vitaccia
Son ristucco ed assai.
Privo or son di coraggio,
Son stanco di soffrir;
e per l'eterno viaggio
deciso ho di partir.
Moriana Su, buon padron, la testa
non v'è da disperar,
Or la tempesta
poi del sole il brillar.
E' sol Allà, niun dubbio
che mi guidò qui a tempo giusto.
Alì Ma perchè?
Moriana Per impedir una sciocchezza
e la ragion farvi capir.
Alì No, no, ten va, a casa torna pur
son risoluto e più non vario.
Moriana Io pur decisa son.
Alì Cioè?
Moriana Al vostro fianco
io qui per voi lavorerò,
poichè voi siete stanco.

Canzone.

Orsù, voi boscaiuol,
segate, tagliate, abbattete.
Orsù, voi contadin,
la quercia sterrate, l'abete.
Gaia canzon, che fa gioir,
i malanni fa scomparir.
Alì Questa canzon . . .
Moriana Da piccina, il rammento,
i miei pianti voi, per quietar,
ben sovente la cantavate.

	Tocca per voi lo stesso a far. Or con me cantarla vogliate. Orsù, voi boscaiuol!
Alì	Segate, tagliate, abbattete!
In due	Orsù, voi boscaiuol (ecc.)

N. 6. — Pezzo d'insieme.

Coro	Noi siam in quaranta ladroni d'onor. V'han paura tanta tutt'i viaggiator. Dai tortuosi anfratti, quando noi sortiam per cercar lavoro e fra monti e pian, vuota la man d'oro mai noi ritorniam, ed a colpi fatti presto rincasiam.
Kangiar	Amici state udir. Sappiate che fra un'ora di Massul il Pascià dè passar proprio qui: la Mecca visitar vuol egli in questo dì portando i suoi tesor e le donne ancor.
Coro	E le donne ancor! Un bel guadagno si farà.

Couplets.

1.

Zizì	E' molto ricco il buon Pascià, il suo bagaglio è poi stupendo; A quanto se ne va dicendo abbonda assai in gemme ed or.
Tutti	Ah, per Allà! Un granduom certo, quel Pascià.

2.

Zizì	Se giovin più non è il Pascià, avrà donnette celestiali:

a noi saranno liberali,
di ciò che a lui non serve più
Tutti Ah, per Allà!
Un grand'uomo certo quel Pascià,

3.

Zizì Su quel poltrone d'un Pascià
la forza osar non è pur d'uopo.
L'acciufferemo come un topo,
non v'ha timor, non morderà.
Tutti Ah, per Allà!
Un grand'uomo certo quel Pascià.
Kangiar Pian piano mettiamci in via
con precauzion, silenti ognor.
Saper non deve chichessia
il nostro oprar.
Tutti Noi siam in quaranta (ecc.)

N. 7. — Coro.

Coro Fra poco si venderà qui
i mobili d'Alì Babà.
Guardate un pò
che fiore di roba a valor!
Con questa si ricaverà
di certo un gran cumulo d'or!
che calcolar niuno saprà!

N. 8. — Finale.

Moriana O Ciel! chi vuole me?
Io sono già tremante!
Cadì Qua venite ad udir. Venderem un oggetto
una perla, un tesor,
che ciascun amator, coprirà con tant'or.
Moriana Ma che? Esser venduta!
Lasciar Alì! Ma come mai?
Pietà di me!
Deh grazia! M'abbiate pietà!
questa taglia snella,
figurina bella,

braccia d'ammirar,
piedi piccinin, occhi poi!
queste rosee labbra,
quelle man sottili,
ecco in vera fè
un boccon da re.
Insensibil voi siete allor?
Sta ben, ma pria che mi si venda,
desìo almen farmi sentir,
a ciò mi si conosca ben.

Couplets.

1.

Per l'onore d'acquistarmi,
e da me principia l'asta,
ne son fiera; a prezzo d'or
volete gareggiar;
vi consiglio d'ascoltarmi
per saper quanto basta,
sul mio conto, sissignor.
Anzi tutto è da notar
che questa mia persona
non si venda, ma si dona.
Così non altro dico a voi;
va mal per chi mi comprerà,
che tosto o poi
ne sentirà di quelle
di che certo se ne pentirà.

2.

Mi trovate aggraziata
e ciascun mi complementa.
Pur infin, capite ben,
valgo niente o poco men.
Ho la lingua ben snodata,
voglio quanto mi talenta.
Il padron che m'avrà
a suo danno proverà.
I Turchi vecchi Giusta taglia e snella,
Figurina bella.
Ecco in vera fè
un boccon da re.

Moriana Sai che soffro pur tanto,
proteggimi Allà!
Deh pietà del mio pianto,
speranza è sol in te!
Cadì Or la vendita grido
a zecchin ducento.
Saladin Ducento cinquanta.
Un vecchio turco Trecento.
Saladin 350.
Turco 400.
Saladin 500.
Turco 550.
Moriana Allà, proteggi me!
Alì Alto là!
Tutti Lui, Alì Babà!
Alì Or ben!
Offro per la schiava quì mille zecchin!
Tutti Mille zecchin; il capo ha perso!
Come potrà pagar il prezzo?
Matto di pianta diventò.
Alì Dovendo tosto pagare, verso
tutta al Cadì, la somma qui!
Tutti E' strabiliante cotal sorpresa;
Alì Babà nuota nell'or!
O maraviglia non mai intesa!
Da chi mai vien un tal tesor?
Alì Sì, strabiliante è la sorpresa
di veder gettar così l'or!
Moriana Non so, se desta son o no;
non so capacitarmi ancor.
Cassim Alto là! Dir tu devi
cugin Alì,
donde vien il danaro.
Palesar al Cadì
perchè solo stamattin,
non avevi un quattrin.
Tutti Sì, sì, donde vien tale somma?
Alì A voi risponder, pronto son!
Il danaro diede tal benefattor
che non vuol lo si nomi.
Cassim Segreto benefattor?
Qual pensier! Non vorrei...
forse sì,.. Zobeide!
Tale perfidia punir saprei!

Moriana Allà fu il protettor!
Alì Cugin Cassim, sciolto sono da voi.
V'ho pagato, di più vi saluto di cor.
Ed or, a tutti voi, vuò mostrarmi contento
Amici miei, approfittate dell'evento,
Spartite pur quest'or, ve lo dono di cor,
Tutti Viva Alì Babà!

Couplets.

1.

Alì Alì Babà fu sin ad ora
un gran pitocco, un gran somaro,
tutt'altra cosa or diventò,
da poi che in tasca l'or suonò.
In tutto il mondo quest'è chiaro.
Tutti Viva allor Alì Babà,
è ricco più d'un gran Pascià.

2.

Ali Ma quando fu nell'indigenza
gli si faceva l'accoglienza
usanza can! Ma già mutò
la cosa! poi che l'or suonò,
adesso un'arca egl'è di scienza!
Coro Per Allà!
Che grand'uom è Alì Babà!

Fine del Primo Atto.

Atto Secondo

N. 9 - Couplets

1.

Zobeide Rammenti quella selva tu,
in cui l'un l'altro assai gentil,
noi si pazziava sempre più
con dei crescendo giovanili?
Bei tempi allor Non li scordar,
Entrambi snelli e folleggianti,
noi formavam la coppia che mai
più bella apparve a nostr'età.
Io tremo ancora
del gran periglio
a cui s'espon, ch'in selve va,
d'aranci ricche in frutta e fior,

2.

Un giorno, il devi ricordare,
noi degli aranci si coglieva,
faceva un caldo a soffocar,
che acuti aromi più spandeva,
Io dissi allor tremante a te,
che nascer puote al fin de' fini,
se tu cugin per semplice error,
del frutto invece cogli il fior?

N. 10 - Terzetto

1.

Alì Già ripresa un pò di coraggio,
incominciai a lavorar;
ma d'un tratto un rumor strano
lì da vicin mi spaventò.
Io m'appiattai al piè d'un faggio,
donde vidi tosto sfilar
dei briganti, di cui pian piano
ciascuno in casa rientrò.
Ed allor, alla rupe già stessa
che sta proprio sotto di me,
il Capo origliando s'appressa,
sol per dir: Sèsamo, apri su!
Moriana, Cassim. - Sèsamo, apri su!

2.

Alì A tal vista, non c'è bisogno
spiegar l'immenso mio stupor.
Parve a me delirar nel sogno;
stentava a vincer il timor.
Ma quando dal lor casolare,
ciascun di quei briganti uscì,
volli tosto da me provare
segreto che, ben mi stupì.
Al terribil arcan recesso
tentando frenar il mio cor,
a mia volta tremante m'appresso
sol per dir: « Sèsamo, apri su! »
Allor entrai. Oh maraviglia!
Quali ricchezze fascinanti!
Quant'or, rubini, perle ancor!
Diamanti poi, gioielli per di più!
di preziose pietre,
poi stoffe di valore
agli occhi miei s'offrir, folli a tanto
splendor!
Cassim Ho gran timore di svenir.
Alì Ah, qual ebrezza!

E' la ricchezza
che s'offre a me.
Sèsamo, già son qua;
il motto strano
la sorte mette in mio poter.

Moriana O Sèsamo, deh schiudi ognora per lui!

Cassim Schiudi pur per me!

N. 11 — Aria.

Moriana Addio casetta gentil,
in cui quieti dì passai;
preziosi ancor nella miseria,
Perchè scomparsi siete mai!
Ed or vivrò là nel palazzo,
tutto arride ver me,
Un sogno bello, fascinante
è la ricchezza, è ver.
E' l'esistenza che si culla
tra l'onde dei piacer.
Ma se quella manca, più nulla
può la vita abbellir.
Non di men
inquieta son io;
ignoto affanno, il cor
m'assal, presagio di sventura,
dolorosa emozion!
O dolce casetta gentil!

N. 12 — Coro ladri.

Coro Quando ha fine già la giornata,
lieti noi rincasiam affè.
Se fu l'opra fortunata,
siam felici forse più d'un re.

Kangiar Noi abbiamo onestamente
compiuto il nostro dover;
ed è giusto certamente
il riposo di goder.

N· 13 - Duetto

Zizì Or andremo la toletta
per te tosto a preparar,
Cotesta zucca rendernetta
e bella ben saprò.
Siedi qui, ma non fiatare;
il lavor già comincierò.
Non fiatare!
Che il nostro a far mestier
buon fisico ci vuole,
di plastica sapere,
bel garbo possedere,
ingenue parole,
un'aria bonacciona
al caso birbacciona
energico sembiante
e comico all'istante;
la tema infin imporre,
la fè sfruttar s'occorre
del gonzo a cui si ruba,
Or rasiam ben tutto questo crin.

Cassim Tutt'intier, il mio crin
così lucente e fin.

Zizì Con gran prontezza
ed accortezza,
con tre colpi sol
dati con destrezza
io t'acconcerò
meglio che si può.
Si, l'affar va bene, a buon punto siam.
Or a man la barbetta.

Cassim La barbetta
di cui son sì fier?

Zizì La ciera fartì deggio netta;
al mio ferro soggiacerà,
Adesso poi un poco di rossetto
qui sul nasìn, va ben così.

Cassim A me rossetto con tant'anni
sarò carino assai!

Zizì Con gran prontezza
ed accortezza,

con tre colpi sol
dati con destrezza,
io t'acconcierò
meglio che si può.
Or ben, si dirà, me ne vanto,
che ten sorti dal barbier.
Chè il nostro a far mestier...
In due Buon fisico ci vuole.

N. 14 - Finale.

Coro In quel castel di splendor
dove godiam in libertà,
in quel castel di splendor
regna lo sfarzo ed il gioir.
Son danze e pose
Voluttuose
il tempo va
fra suoni e canti
inebrianti
e tra piacer.
In quel castel di splendor
regna lo sfarzo ed il gioir.
Alì Oh per Allà, pur è bella la vita!
Sono felice se non muterà.
Sorte più forse v'à al mondo gradita?
E' dolce assai il mestiere del Pascià.

FINE DEL SECONDO ATTO

Atto Terzo

N. 15. — Introduzione.

Coro — Su compratori olà
vi piaccia esaminar
la mercanzia,
i più bei dolci
che mai vi sia.
Prendete pur i nostri oggetti in man:
fresco tutt'è, di grato odor;
correte su,
comprate qua,
di quanto un ghiotto più desìa.
Guardate qui.
comprate olà!

Moriana — Ma che? Sì tardi già?
•i chiude forse lo mercato?
Dormii staman più dell'usato
e tardai a venir.
Ripariam tosto al torto mio;
il tempo perso riacquistiam.
Olà mercanti, v'affrettate,
chi à roba ancor la vènda a me.

Mercanti I — Veh, quali beccaccini,
grossi, grassi piccion.
Veh, quaglie, bei cappon,
tordi e grassi tacchini.

Moriana — Sta ben, portate tutto là
al mio signor Alì Babà.

Tutti — Portiamo presto tutto là
al suo signor Alì Babà.

Mercanti II Qui pesci di riviera,
la frutta bella più.
Foccaccie di Bagdad,
crema dolce e leggiera.
Moriana Sta ben, portate tutto là
al mio signor Alì Babà.
Tutti E' la campana
della chiesa; è questo il segnal.
Si deve uscir, per evitar
contravvenzioni a larga man.
Qui nessuno può restare.
Mercanti tutti su,
è l'ora di sortir.
E' la campana
che annunzia il termine del mercato.
Mettiamoci sul cammin,
ritornerem doman.
Partiamo che si chiude il gran mercato
usciam senza tardar,
suonata è l'ora.
Andiam ognun al suo destin,
usciamo alfin.

N. 16. — **Canzone.**

I.

Zizi Adoro Fatma amata
i tuoi sguardi seren,
la fronte levigata,
il profilo non men.
Con me vien nella tenda
nei deserti gran pian.
Sia pur la corsa orrenda
pur fuggiamo lontan.
La la la
guzla canta ognor.
Nabega,
Tarafa,
Menatobi,
Abu-Melek,
Salamelek!

Nabega,
Tarafa,
Firubazi,
Mucarabi!

II.

Del latte di cammelle
colà ci nutrirem
nel cacciar le gazzelle
l'ore già scorrerem.
La sera al fonte blando
nell'oasi vicin,
scambierem baci, ascoltando
la canzon dell'ibì.

N. 17. — **Quintetto.**

Zobeide E' lui! La sorte mia saprò.
per questo son tutta tremante.
Cassim Ah quale scena straziante!
Da lui, che son morto, saprò!
Zobeide Di farmi forza, ti prometto;
parlar, cugin tu de'.
Quale notizia rechi a me?
Alì E' tale da produr l'effetto,
di farti, lo so, lagrimar.
Uscendo di città, pochi passi distante,
in terra queste vesti ritrovai.
Zobeide O ciel!
Saladin Che cosa c'è?
Zobeide Un dramma spaventoso,
un caso grave, doloroso,
tremendo, che
mi spezza il cor.
Osserva!
Saladin O spettacol d'orror!
Il turbante del zio è quel,
il suo Caftan ed il mantel.
Alì Per me, niun dubbio, mi pare, vi sia.
E' certo ben morto davver,
se lasciò giacer
tutto ciò sulla via.

Alì e gli altri Il buon Cassim in questo dì,
per l'altro mondo sen partì.
Bisogna quindi provveder,
è lungi il nostro amico ver.
Il buon Cassim se ne partì.
Cassim Il buon Cassim in questo dì,
per l'altro mondo sen partì.
Bisogna quindi provveder.
Non troppo a genio a dir il ver
è d'esser vivo e morto qui.
Zobeide Conosco la provvida usanza.
Ed al marito il pianto a tributar,
da questo dì per vedovanza
debbo ormai da ognun segregar!
Qua le man, cugin Alì!
Cassim Per me, pianger sta!
Non l'avrei detto mai!
Bisogna che la baci...
O grazie, grazie assai!
Zobeide Mascalzon! Così fo' cogli audaci!
Cassim O grazie, grazie assai!

N. 18. — **Couplets.**

I.

Moriana Senza chiassi far,
senz'allarmi dar,
ben saprò, mi pare,
districar l'affare.
Ma perchè gridar,
anche s'affannar?
Dessi usar destrezza,
vigil accortezza;
basta spesso aver
un genial pensier.
Ah, ah!
Voi quaranta siete,
miei signor
assassin!
Or ben la vedrete,
una servottina
vi saprà servir.

II.

Alla croce qui,
due n'aggiungo, tre,
poi ad ogni porta
della stessa sorta
senza faticar,
vuò lo stesso far,
sì che l'abitato,
sendo ben crociato,
voi avrete qua
l'embarras de choix!

N. 19. — **Finale.**

Kangiar Sostate pur. Egl'è qui che dimora
ch'il segreto scoprì per saccheggiar.
Tutti Senz'altro mora!
Zizi All'erta che la pattuglia appar!
Coro pattuglia Quando andiam per strada
sempre all'erta stiam
e ciascuno bada
ben sorvegliar.
Non un mormorìo
si palesa qui
nella notte buia
sino al nuovo dì.
Kangiar Partiti son, ritorniam all'affare.
Muezzin La luce del dì già scompare;
orsù dite la preghiera,
e chinati con fervor
ciaschedun di voi ripeta:
Allà sol grand'è
e Maomet è suo Profeta!
I ladri Allà sol grand'è
E Maomet è suo Profeta!
Kangiar La casa feci con croce segnar;
è facil cosa allor, di riscontrarla.
Zizi Essa è qui, proprio qui.
Merur Invece è qui, la vedo ben.
Kangiar Ma che?

3 ladri Sì, c'è pur croce qui.
Altro Sulla porta qui, pur vi sta.
Tutti Croce tal!
Come funghi qui
sorte son, tante croci!
Kangiar Ah, burlato si è di me
qualche cialtron.
Ma domani saprò acciuffare il ladron.

N. 20. — **Couplets.**

I.

Zobeide Al par del giglio che niun mai fiutò
e che il profumo finissimo esala;
al par del giglio che nulla macchiò
il verginale candore propala,
così il mio cor che sta già per sbocciar,
un cor sospira ch'il sappia appagar.
Cugino, te lo giuro,
tuttora il cor ò puro
a te l'apporterò ingenuo, tutt'inter;
pur secondo, potrai le primizie goder!

II.

Il fu Cassim giammai si dimostrò
lodabil certo per gran sentimento;
da avaro in tutto ognor ei mal trattò,
sol s'affannando per l'or, per l'argento.
Così serbai mucchiati dì per dì,
i bei tesor di cui non si servì.

N. 21. — **Romanza.**

I.

Alì Degli occhi belli come te,
nè labbra vidi sì rosate,
nè carni incanto di splendor
al par di pesche vellutate.

Di certo cieco fui allor
che pur vicin a tant'ebbrezza
di gioventù e di bellezza,
di nulla mai, m'avvidi ahimè!

II.

E delle mani quel candor
e quel bel crin che il sole indora
di primavera è 'l più bel fior
ed è l'amor in piena aurora.

N. 23 - Romanza.

Moriana Piccina lampada nuziale,
per un'altra brillar andrai.
E son io, dolor ferale,
che di mia man t'accenderò.

2.

Piccina lampada nuziale,
che pur rapisci il mio amor,
tu splenderai per la rivale,
a me tu nieghi lo splendor.

N. 24 - Finale.

Coro invitati Alla festa
che s'appresta
accorriamo con gran piacer;
senza dubbio
ben accolto
ciaschedun dal signor sarà.
Alì Salute a tutti quanti siete;
per voi le porte schiuse son.
Amici, fate quel che più volete;
nel mio palazzo siete ben padron.
Kangiar Sul capo suo la vendetta
sovrasta, e morte già l'aspetta!
Moriana A tempo giunsi e salvo egl'è!

Tutti Che c'è, cosa accadde mai qui?
Moriana Entrambi tosto afferrate
E trascinate dal Cadì.
Zizi Perdon, ma voi sbagliate
di grosso assai!
Moriana Fate quel che vi dettai.
Di quelli che fur appiccati
quei due ladron,
lo giuro, il resto sono
e come gl'altri van trattati.
Alì Moriana, comprendo alfin la verità:
il mister, tuo malgrado, appresi!
Moriana Lontan da te, non posso è ver
più viver no... ch'invan lottai!
Zobeide Ma voi scordate che vostra moglie pur
Cassim Non ancora perchè son qua! (son!
Zobeide Che c'entri tu, che vuoi da me?
Cassim Lo saprete ben tosto!
Tutti Perchè costui s'immischia qui?
Chi sarà mai quel tipo?
Cassim!
Zobeide Ah lui, Cassim!
Cassim L'amato tuo Cassim
che morto hai pianto assai!
Zobeide E che morto sperai!
Or la rabbia m'assale!
Cassim Ah! il cor mi ridiè!
Alì Sien trascinati dal Cadì!
Zizi Grazìa... grazìa padron.
Cassim No, no, no!
Zobeide E' Zizi, nostro ex garçon.
Con costui esser voglio umana.
Si faccìa grazia al bel Zizi.
A consolarmi servirà!
Alì Ed ora alfin, che la tema è passata,
per far onor a questa nuova fidanzata,
allegri su riprendiam
le danze e le canzon.

Couplet finale.

Alì Babà mercè il Profeta
à tutto quanto più l'allieta!
Moriana I nostri voti per colmar
e per aver felicità,
bisogna che ciascun ripeta:
Tutti Viva il buon Alì Babà!
Ei val di più d'un gran Pascià!
Viva, urrà Alì Babà!

Continuazione Elenco Opere ed Operette

La Duchesse de Ferrare.
* La Poupée.
Monsieur Lohengrin.
* La cigale et la fourmie.
Les Petites femmes.
Madame Suzzette.
Mon Prince.
L'oncle Celestin.
Serment d'amour.
La Fiancée de Verts.
* L'enlévement de la Toledad.
Sainte Freya.
Les sceurs Gaudichard.
La Falote.
* Le Pompier de service.
La femme de Narcise.
Les forains.
Cliquette.
* L'amour mouillé.
* Le chien du Reggiment.
La belle Epiciére.
Coquelicot.
* La fille de Paillasse.
Princesse Bebé.
Le brillant Achille.
Mademoiselle Georges.
* Les petites Michu.
* Veronique.

Miss Dollar.
* Sa majesté l'Amour.
L'auberge Tohu-Bohu.
Le voyage de Corbillon.
La Paule Blanche.
Le capitole.
Le petit Chaperon Rouge.
La Demoiselle du théléphon
La dot de Brigitte.
Cendrillonnette.
* Le souris blanche.
Le billet de logement.
* Mam'zelle quat'sous.
La Princesse Colombine.
* Le Capitain Thérèse.
Quel coquin d'amour.
* Le Marechal Chaudron.
Le Gardeuse d'ojes.
Le solei du minuit.
Mademoiselle portes-arms.
Le Bonhomme de neige.
* Ninette (*Ninon Lenclos*).
* I saltimbanchi.
Pierret et Jaquot.
La belle Laurette.
* Madame Favart.
Mademoiselle Moucheron.
La Cosaque.

Continuazione Elenco Opere ed Operette

* La femme a Papa.
Lili.
Madame la President
Miss Robinson.
* Le carnet du Diable.
* Viaggio di Susetta.
Voyage dans la lune.
* Histoire d'un pierrot.
Pattes blanches
* Duchessa di Danzica
* Petite Bohème
Les dragons de l'Imperatrice.
Le voyage de la mariée.
* Le Paradis de Mahomet.

** M. Angot
** I Puritani.
** Barbiere di Siviglia
** Fra diavolo.
** Traviata.
** Figlia del Reggimento.
** Don Pasquale.
** Rigoletto.
** Orfeo e Euridice.
** Forza del Destino.
** Ernani.
** Trovatore.
** Sonnambula.

N. B — Tutti i libretti contrassegnati con un asterisco la ristampa degli stessi sono di esclusiva proprietà per l'Italia di Pavesi Cesare, e quelli segnati con due asterischi sono legalmente riprodotti